Report Anno 2021

A M B A L A K I L O N G A
ESF MADAGASCAR

"Faire grandir la lumière"

Secondo un recente rapporto dell'UNICEF sulla situazione alimentare in Madagascar, il 79% dei bambini malgasci di età compresa tra 6 e 23 mesi, soffrono di malnutrizione, cioè 4 bambini di meno di due anni su 5. Secondo l'organismo delle Nazioni Unite per l'infanzia inoltre, 2 bambini malgasci su 5 sono vittime di malnutrizione cronica. Una situazione alimentare critica, resa ancora più grave dagli effetti della pandemia da Covid-19 e dall'acuirsi della situazione nel sud del paese. Nella "mappa della fame"[1] del WFP aggiornata al 1° ottobre, 5,5 milioni di persone sono denutrite; 1,3 milioni di persone si trovano nel livello di "fame acuta". Tutto ciò porta il Madagascar tra i 5 Paesi al mondo con il più basso indice Globale della Fame e tra quelli in continuo peggioramento dal 2012. Secondo l'indice globale della fame 2021, la fame è allarmante 5 Paesi – Ciad, Madagascar, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo e Yemen.

Ma è il Madagascar l'unico Paese con un punteggio di GHI 2021 allarmante (36,3) a non essere coinvolto in un conflitto. L'insicurezza alimentare è determinata da varie annate consecutive di siccità, effetto dei cambiamenti climatici globali. Il cambiamento climatico ha fatto sì che molte famiglie che erano in grado di vivere dei frutti della terra 15 anni fa siano ora sprofondate in una grave fame. Le famiglie stanno cercando di sopravvivere e molte vivono solo dell'assistenza alimentare che ricevono (Menghestab Haile, direttore regionale del WFP per l'Africa meridionale). Nel sud di uno dei Paesi più poveri del mondo, la siccità ha portato alla completa scomparsa delle fonti di cibo lasciando le famiglie affamate e che sopravvivono mangiando locuste, foglie di piante selvatiche e di cactus che prima erano il cibo del loro bestiame. I bambini sono i più vulnerabili stanno sopportando il peggiore impatto della crisi. Durante l'ultimo decennio, il più caldo mai registrato, il Madagascar ha subito temperature eccezionalmente calde, scarse precipitazioni e tempeste di sabbia eccezionali che hanno ricoperto i campi, fatto appassire i raccolti e hanno ridotto le rese agricole ben al di sotto della media. Ad aprile, il 70% del Grand Sud era devastato dalla siccità con la produzione alimentare che era ridotta a solo un terzo della media degli ultimi 5

[1] La mappa della fame tiene traccia degli indicatori chiave della fame acuta quasi in tempo reale. La fame acuta è misurata da indicatori chiave come il consumo di cibo domestico, comportamenti di sostentamento, stato nutrizionale del bambino, mortalità, accesso ad acqua potabile pulita e altri fattori contestuali. La mappa della fame tiene traccia principalmente delle tendenze sulla famiglia del consumo di cibo, delle reazioni basate sul consumo e i cambiamenti nei mezzi di sussistenza, per tenere traccia di molteplici aspetti dell'insicurezza alimentare. Poiché si tratta di indicatori di livello 1 di risultato nell'Integrated Food Security Phase Classification (IPC) Framework, possono fornire indicazioni precoci di potenziali cambiamenti nell'insicurezza alimentare acuta.

anni, "*questo Paese non alcuna responsabilità nei cambiamenti climatici, ma è quello che oggi ne paga il prezzo più alto" (*David Beasley, directeur exécutif du Programme alimentaire mondial). Quello che sta avvenendo nel sud del Madagascar può essere considerato il primo caso di carestia legato alla crisi climatica. È quanto ritiene l'Onu, che sottolinea che questo sia l'unico luogo oggi al mondo in cui condizioni di carenza alimentare di tale portata sono riconducibili solo al clima e non ad un conflitto.

nel complesso è tutto il paese a dover fare i conti con una situazione difficile, basti pensare che il 77% della popolazione vive in condizioni di estrema povertà e ancora un 77% della popolazione urbana vive in baraccopoli. Anche qui, come nelle aree colpite da siccità – anche se per motivi diversi – scarseggia l'acqua così come l'elettricità, i servizi igienici e sanitari. Mentre la scarsità di cibo, causata dalla mancanza di mezzi, determina una condizione di malnutrizione acuta per migliaia di bambini. Secondo l'Index 2020 del Global Climate Risk il Madagascar è il quarto Paese al mondo tra i più toccati dai cambiamenti climatici.

Certamente, uno dei fattori che accelera e favorisce i cambiamenti climatici è la deforestazione, una vera piaga in Madagascar che perde all'incirca 400.000 ettari di foresta ogni anno. Il Paese conta 3 milioni di ettari di foresta, ma solo 250 guardie forestali su tutto il territorio nazionale. Le foreste non sono mai state così tanto aggredite come oggi, eppure già nel 1886, la regina Ranavalona III metteva in guardia dal deturpare il patrimonio forestale. In una lettera recentemente tornata alla luce, la sovrana dell'Isola, che all'epoca aveva 25 anni, implorava il suo popolo di mettere fine tutte le azioni di distruzione delle foreste perché "è lei che ci fa vivere". Malgrado tanti sforzi messi in campo, gli esperti prevedono una sparizione totale delle foreste naturali da qui al 2040, se si continua a questi ritmi. Il governo cerca di fare rimboschimento, così molte ONG, le chiese, i leaders tradizionali, ma manca un coordinamento di questo sforzi e tra tutti gli attori coinvolti, cosi la sfida di proteggere le foreste e rinverdire l'Isola, appare tutta in salita. "Come fermare tale disastro?" si è chiesto recentemente il Presidente Rajoelina nel suo discorso alla COP 26 de Glasgow, "il Madagascar sostiene una transizione energetica in Africa, attraverso il finanziamento di soluzioni alternative che sostituiranno il carbone di legna, rendendo popolare l'uso del bioetanolo e delle stufe a biogas per preservare le nostre foreste.

Esistono già leggi e codici aggiornate negli anni 2000, che prevedono pesanti sanzioni per chi si macchia di questo vero e proprio "crimine ambientale"; le pene variano da cinque anni di reclusione all'ergastolo. Tuttavia, fino ad oggi, nessuno è stato condannato per tale reato, nonostante siano state registrate molte infrazioni. Anche se la protezione dell'ambiente è sempre stata presentata come una priorità dal capo dello Stato, dalla sua campagna presidenziale nel 2018 ai suoi discorsi alla COP26, in pratica, il finanziamento del settore ambientale riceve meno dell'1% del bilancio statale nazionale ogni anno. Ci sono stati diversi appelli da parte della società civile negli ultimi mesi per aumentare i bilanci. I difensori delle risorse naturali del paese contano ora sulla legge di bilancio 2022 per rimediare a questo deficit di risorse.

Purtroppo, secondo uno studio pubblicato nella rivista Global Change Biology, 4 delle 7 specie di baobab presenti sull'Isola potrebbero scomparire entro il 2100 a causa dei cambiamenti climatici. Chiamati "reniala" cioè "madre della foresta" molti baobab sono considerati sacri in Madagascar, ma, l'aumento della temperatura, potrebbe risultare fatale per questo importante simbolo del Madagascar. Ma, c'è anche un altro simbolo dell'Isola che rischia di sparire, il 31% dei lemuri, infatti, sono tra i primati più minacciati al mondo. Secondo l'IUCN Save Our Species, il 31% di

lemuri sono in pericolo di estinzione e il 98% sono minacciati. La sparizione imminente di questi animali è accentuata dalla deforestazione, dalla caccia illegale, dal traffico e dalla vendita ma anche dell'addomesticamento.

Dall'Inizio della pandemia, al mese di novembre 2021 sono 43.672 i casi di contaminazione recensiti e 964 i decessi legati al coronavirus.

Dopo aver tergiversato a lungo, il governo dell'Isola ha aderito all'ultimo minuto al programma Covax e ricevuto lo prime 250.000 dosi di vaccino Covishield (versione indiana di AstraZeneca) il 7 maggio di quest'anno. È "un giorno importante" ha sottolineato Charlotte Ndiaye, la rappresentante dell'OMS, in Madagascar, "per noi, tutte le volte che introduciamo un vaccino in un paese, vuol dire celebrare la vita, vuol dire salvare delle vite, e noi siamo felici oggi". Il programma nazionale di vaccinazione è articolato in 3 fasi, in cui si prevede di somministrare il vaccino a 14.000.000 di persone entro il primo semestre del 2023. Purtroppo, però la campagna non ha dato i risultati attesi, infatti, secondo i dati pubblicati dal Ministero della Salute, al 31 ottobre 2021 solo il 2% della popolazione vaccinabile ha effettivamente ricevuto il siero anti Covid. Di fronte a questa situazione, il Ministero conta di implementare una nuova strategia che coinvolga i centri di santé de base sul tutto il territorio nazionale in un'azione di sensibilizzazione, informazione e somministrazione dei vaccini.

Più di 90.000 giovani malgasci hanno ottenuto nel mese di settembre il loro BAC (equivalente al nostro diploma), che vanno a sommarsi a quelli che si sono diplomati l'anno scorso e che sono ancora in attesa di poter iniziare l'università. "Generazione BAC Covid-19" li chiamano, giovani che non hanno ancora potuto iniziato a studiare, o che a causa della pandemia e delle continue proteste di insegnanti e personale amministrativo hanno già perso, in molti casi, fino a due anni corso. Sono tanti i giovani inquietati per il futuro, angosciati a causa delle enormi difficoltà anche solo ad immaginare un progetto per la loro vita.

Dopo quasi 20 mesi di chiusura al resto del mondo, il Paese ha riaperto parzialmente le frontiere il 23 ottobre per i cittadini in arrivo dalle isole vicine, Mauritius e Reunion, e dal 6 novembre ai voli a lungo raggio provenienti dall'Europa. Una buona notizia per le migliaia di operatori del settore turistico, una nuova speranza dopo lunghi mesi di inattività che ha messo in ginocchio uno dei settori trainanti dell'economia malgascia.

"Faire grandir la lumière"

Il titolo di questo report, è un espressione del poeta, romanziere e uomo di teatro malgascio, **Raharimanana**, tra i maggiori rappresentanti della letteratura africana contemporanea. Autore di una ventina di opere, la sua scrittura, segnata da un'immaginazione realista e moderna, rigenera le forme tradizionali mettendo il dito là dove fa male, nelle pieghe della sua cultura d'origine marcata da un passato coloniale e post-coloniale e dalla dittatura che hanno segnato la sua vita:
"*Nonostante l'oscurità della dittatura in cui sono cresciuto, ho sempre cercato la luce*", scrive l'autore, *"forse ero intrappolato…, ma ero abitato dai miei sogni, che per me sono sinonimo di speranza, libertà e luce. Continuo a far crescere questa luce.*" Dopo il periodo "straordinario" e difficile cui ci ha costretti la pandemia; dopo i tanti cambiamenti in atto; in mezzo a sfide, crisi e contraddizioni, mutuando le parole di Raharimanana, continuiamo a fare sogni di speranza e libertà, continuiamo come prima e più di prima, attraverso il lavoro educativo, a far crescere la luce!

1 – Descrizione attività dell'anno

Attività di accoglienza:

Nel 2021 ci sono stati N. 13 nuovi ingressi in comunità provenienti da:

N. 8 da diversi quartieri di Fianarantsoa;

N. 2 dal villaggio di Nasandratrony;

N. 1 dal villaggio di Befeta;

N. 2 da Mananjary;

Nel 2021 N. 5 ragazzi sono andati in reinserimento:

N. 1 assunto come carpentiere al don Bosco;

N. 1 assunto come allevatore nella fattoria del don Bosco;

N. 3 assunti come comis de cuisine presso vari ristoranti.

Nell'anno trascorso, a causa di gravi violazioni del progetto educativo e di mancato rispetto delle regole di vita comunitarie, sono stati 11 i ragazzi che sono rientrati in famiglia o nei villaggi di origine.

N.1 ragazzo si è trasferito nella casa degli universitari per iniziare gli studi nella facoltà di Ambiente.

Risultati scolastici:

N. 1 si è diplomato al CFT don Bosco;

N. 2 alla locale scuola alberghiera La Riziere;

infine

N. 3 hanno passato l'esame CEPE;

N. 6 hanno passato l'esame BEPC;

Nessuno dei nostri ragazzi quest'anno era in classe terminale per sostenere l'esame del BACC;

Per i ragazzi (9 + 3 esterni) che seguono i corsi universitari le lezioni sono riprese solo alla fine del mese di novembre 2021.

Attività formativa

Human
Nel 2021 le lezioni e gli stage si sono svolte regolarmente. Gli allievi della seconda promozione, "EZAKA" (impegno), hanno sostenuto gli esami di diploma alla fine del mese di aprile. 12 i candidati, tutti ammessi. Alla fine del mese di novembre, si è tenuta la cerimonia di consegna dei loro diplomi.

I 16 allievi del secondo anno hanno ripreso le lezioni il 2 marzo, dopo un periodo di vacanza.

Il primo aprile invece, hanno iniziato a frequentare la nostra scuola 24 allievi del primo anno.

Con l'allentamento delle restrizioni, HUMAN, ha potuto partecipare il 14 agosto alla journée mondial de la jeunesse; e l'1-2 e 3 settembre al SOIF (salone dell'orientamento, dell'informazione e della formazione. Infine nel mese di dicembre, la scuola ha preso parte al forum dell'orientation organizzato dal CERES.

Attività di educazione di base

Scuola materna

Nel 2021 la scuola materna si è completamente rinnovata, nuove aule, nuovi banchetti e sedie, nuovo nome, "APE" (**A**mbalakilonga **P**our les **E**nfants) e nuovo logo.

N. 36 bambini della scuola materna hanno terminato con l'anno scolastico 2020/2021, il loro ciclo pre-scolastico qui ad Ambalakilonga.

Il nuovo anno scolastico è iniziato il 13 settembre 2021, Nell'anno scolastico 2021/2022, con 97 bambini in totale, 50 bambine e 47 bambini, ripartiti in 3 classi di 3, 4 e 5 anni. I bambini arrivano da 11 quartieri e villaggi vicini ad Ambalakilonga:

Ambalakajaha, Ambalatany, Ambodifanovo, Ampopoka, Soamananjafy, Ankofafa ambany, Ambalamafana, Ambatolaimavo, Ambalanonoka, Andranomiadiloha, Sorananana.

Anche quest'anno, ognuna delle maestre, ha avuto il supporto dei tirocinanti del primo e del secondo anno della scuola Human.

Attività sanitarie:

Il CDS (Centro di salute) di Ambalakilonga è un piccolo ambulatorio che offre prestazioni sanitarie a basso costo o gratuite, per le visite e le cure mediche, ma soprattutto un punto di accoglienza, di prevenzione attraverso l'informazione e l'educazione per provare a cambiare i comportamenti e la vita quotidiana della popolazione locale che vi fa riferimento. I nostri infermieri, nonostante le tante limitazioni imposte dalla pandemia si sono presi cura soprattutto dei bambini, degli anziani e delle famiglie più povere e indigenti.

A causa delle restrizioni legate al virus Covid 19, ma anche per una precisa scelta che porterà gradualmente alla chiusura di questo servizio il 31 dicembre 2021, quest'anno il dispensario ha fornito prevalentemente servizi ai bambini della scuola materna e alle loro famiglie, ai giovani accolti in comunità e agli allievi del CFP HUMAN.

Attività di animazione e di volontariato

Anche il 2021 è stato segnato dall'assenza di volontarie e volontari a causa della chiusura delle frontiere. Solo alla fine di novembre hanno potuto raggiungere Ambalakilonga le due nuove responsabili del progetto.

Attività ricreative/sportive:

1) 3 volte a settimana, una parte dei ragazzi della comunità segue le lezioni di kung-fu con un maestro che viene direttamente qui nel nostro Centro;
2) 2 volte a settimana, un altro Gruppo di ragazzi pratica kik-boxe, seguiti da un maestro.
3) 3 volte a settimana si tiene la scuola calcio.

Attività inter istituzionali:

Dal punto di vista istituzionale c'è da registrare una ripresa delle attività della Piattaforma MIARO, con momenti formativi e incontri per dare una struttura organizzativa al lavoro di rete.

Attività spirituali:

Tutte quelle previste dal calendario liturgico, in particolare si cerca di rompere la monotonia quotidiana valorizzando i momenti forti dell'anno come l'Avvento/Natale e la Quaresima/Pasqua.

I ragazzi seguono liberamente il catechismo nella parrocchia di cui facciamo parte e cioè la parrocchia san Giovanni Bosco dei salesiani.

N. 1 ragazzo quest'anno ha ricevuto il sacramento del battesimo.

N. 5 ragazzi quest'anno hanno fatto la prima comunione.

N. 4 ragazzi quest'anno hanno ricevuto il sacramento della confermazione.

2 – Progettazione

Progetti futuri
Rispetto ai report precedenti, nel 2020 è emerso un possibile bisogno educativo della città cui si potrebbe rispondere con la creazione di un centro diurno per bambini autistici, vista l'alta presenza rilevata in città.

Rimangono valide le idee espresse di seguito:

Ci piacerebbe sviluppare Human e farlo diventare un **Campus** con biblioteca, centro di ricerca pedagogico, caffetteria, sale riunioni, e tante offerte formative;

Ci piacerebbe realizzare un Centro giovanile (sport, musica, ballo, arte, iniziative culturali, artigianato, corsi di lingue…);

Ci piacerebbe mettere in campo iniziative d'informazione e prevenzione da ogni forma di dipendenza, per i giovani e le loro famiglie;

Ci piacerebbe poter dotare tutto il centro di pannelli solari e di un nuovo sistema di cucina che eviti l'uso di legna e carbone;

Ci piacerebbe creare una fattoria didattica che da una parte ci aiuti a produrre il cibo quotidiano necessario e dall'altra sia opportunità di formazione e lavoro per i nostri ragazzi;

Ci piacerebbe potenziare il nostro centro di ascolto per accogliere sempre meglio le difficoltà della gente e poter rispondere con più puntualità;

Ci piacerebbe implementare un miglior sistema di smaltimento dei rifiuti e di compostaggio;

Ci piacerebbe creare una bottega dell'artigianato e una del giocattolo;

3 – Punti critici e riscontri positivi dell'anno

Il 2021 è stato un anno di transizione verso il cambiamento di Responsabile del Centro. L'apertura delle frontiere, a lungo attesa, si è avuta solo alla fine dell'anno, così alla fine di novembre sono potute arrivare la nuova Responsabile del Centro e la responsabile pedagogica.

EDUCATORI SENZA FRONTIERE